

Gattopardo

LA RIVISTA DELLA SICILIA CHE CRESCE

Prezzo di copertina € 5,50 - in vendita nei punti di vendita a € 0,20 con Gazzetta del Sud o Giornale di Sicilia

La principessa e il palazzo delle meraviglie

CARINE VANNI MANTEGNA DI GANGI
RACCONTA LA SUA STORIA DI PASSIONE
E DI CORAGGIO PER RIPIANTARE
PALAZZO VALGUARNERA GANGI
ALLO SPLENDORE ORIGINALE

**THE PRINCESS AND THE PALACE
OF WONDERS**

CARINE VANNI MANTEGNA DI GANGI
TELLS OF HER PASSIONATE, BRAVE QUEST
TO RESTORE THE PALAZZO VALGUARNERA GANGI
TO ITS FORMER GLORY



L'abito fa il **MONACO** ma è la **SARTORIA** che lo rende **NOBILE**

Il sogno segreto di Mauro Crimi, 39 anni, sarto a Palermo è quello che una delle sue due figlie di tre e sei anni o, magari, entrambe seguano il percorso di famiglia. Quella discendenza aperta dal nonno Carmelo, settant'anni fondatore dell'atelier di via Civiletti a Palermo. Ma prima ancora ci sono le tracce lasciate dai nonni dei nonni. "Perché la sartoria - dice Mauro Crimi - è una tradizione di famiglia che si perde nel passato".

L'appassionante saga di famiglia di Mauro Crimi, di suo nonno e dei nonni dei nonni: "Con mio padre Carmelo, che voleva fare il sarto fin da bambino, una tradizione antica si è radicata in un artigianato di alta qualità"

DI NINO SUNSERI

FOTO DI PAOLA SCHILLACI

Forbice ago e filo che vengono da lontano. Proviamo a raccontare la storia della più prestigiosa griffe per uomo di Palermo?

La mia famiglia è originaria di Torrici, in provincia di Messina. Una tradizione antica radicata in una attività nobile che con mio padre è diventata artigianato di alta qualità. Una passione che ha cominciato a coltivare quando ancora era giovanissimo. Lui mi racconta sempre che già a sei anni aveva ben chiaro che



cosa avrebbe fatto da grande. Giocava nel laboratorio di famiglia con pezze e tessuti, proprio come tanti anni dopo avrei fatto io. E, come me, alternava lo studio e il lavoro.

Ma quand'è che la passione diventa lavoro?

A tredici anni lascia la casa dei genitori per trasferirsi a Palermo insieme al fratello Natale. Hanno passione e fame di sapere, cercano fortuna. Per tredici anni, dal '56 al '69, lavora presso altri sarti, a Palermo e a Milano. Nel 1970 apre l'atelier di via Civiletti e da qui non si è più mosso. All'inizio era solo un piccolo spazio di tre metri per quattro. Adesso, insieme ai collaboratori esterni, siamo otto persone compresa mia madre Francesca. Ma le assicuro che nonostante la crisi e tanti ragazzi che sono senza lavoro trovare un sarto all'altezza delle nostre tradizioni non è facile.

Quanto tempo serve per arrivare ad avere livelli di preparazione adeguati?

Almeno dieci anni e un apprendistato costante. Le assicuro che non è facile. Senza una formazione molto specifica è un mestiere che rischia di scomparire.

Per lei che è figlio d'arte il problema comunque non si pone. Casomai un po' d'ansia per il confronto con suo padre che ne 1977 a soli trentatré anni vince il "Gran Premio Minucci" per giovani sarti, una specie di premio Oscar del taglio e del cucito. E allora?

Le assicuro che fra di noi non c'è nessuna competizione. Lui continua a venire ogni giorno in atelier ed è ancora di grande aiuto con la sua esperienza. L'abito con cui vinse quel premio resta sicuramente un capolavoro. A giudicarlo c'erano stilisti del calibro di Litrico e Caraceni. Era un doppio petto, un modello che è diventato il nostro evergreen. Era stato preparato in soli cinque giorni ed era di gabardine beige chiaro con la doppia impuntatura. Io ero appena nato. Mio padre racconta che durante la sfilata qualcuno della giuria abbia esclamato: sembra fatto da un pittore.

A fronte di tanta esclusività, però, ci sono gli abiti confezionati, sempre più diffusi, sempre più eleganti con firme molto prestigiose nell'etichetta. Per contrastare il fenomeno è necessario portare sempre più in alto la frontiera del lusso. Fin dove può arrivare?

La moda pronta è un serbatoio inesauribile del vestir bene, su questo non c'è alcun dubbio. Ma ritengo che non dia la sicurezza del vestire elegante. Vestire elegante non è indossare un capo alla moda ma qualcosa che si adatti alla personalità dell'uomo, al suo fisico e al suo tipo di vita.



PAGINE DI STORIA

La vicenda professionale di Carmelo Crimi inizia negli anni dell'infanzia, finché, nel '70, il grande sarto apre l'atelier di via Civiletti



DUE UOMINI E IL LOOK

L'appassionante saga di famiglia di Mauro Crimi, di suo padre Carmelo, di suo nonno e dei nonni dei nonni: "Una tradizione antica radicata in un'attività artigianale che con mio padre è diventata di alta qualità"



IL PREMIO MINUCCI

Nel 1977, a soli trentatré anni, Carmelo Crimi vince il "Gran Premio Minucci" per giovani sarti, una specie di premio Oscar del taglio e del cucito. "A giudicarlo c'erano stilisti del calibro di Litrico e Caraceni. Era un doppio petto, un modello che è diventato il nostro evergreen"

Però in tempi di crisi come questi, il cliente ha imparato ad accontentarsi.

Il vestito rispecchia la personalità di chi lo indossa.

Vuol dire che, a differenza di quanto si pensa normalmente, è l'abito che fa il monaco?

Assolutamente sì. Vede, la moda confezionata è inserita nel mercato mondiale e quindi, tende alla omogeneizzazione degli stili e dell'aspetto. Il punto vincente della sartoria sta nel riferimento locale: a fronte della grande industria della moda che serve grandi numeri e milioni di persone costrette a indossare abiti anonimi e impersonali, la sartoria che soddisfa una clientela che ha un gusto proprio e non ha nessuna voglia di omologazione.

Non avete mai pensato di aprire degli atelier in altre città, magari all'estero?

Vogliamo restare a Palermo. Casomai ci spostiamo noi per andare a trovare il cliente. Li raggiungiamo ovunque si trovino: a Venezia, a Milano o a Roma. Ma anche Capitali europee, Stati Uniti, Hong Kong, Singapore. In particolare nel Paese del Sol Levante riscontriamo molto interesse intorno al nostro lavoro tanto da essere recensiti nei migliori magazine di moda maschile. Per farci conoscere abbiamo avviato diverse iniziative a livello internazionale. A Palermo abbiamo sponsorizzato le mostre di Mirò

e Picasso che hanno ottenuto un enorme successo. Penso che il radicamento territoriale sia un valore. Vede qui da noi utilizziamo ancora le attrezzature di un tempo. Forse più faticose da far funzionare o meno efficienti di quelle più moderne, ma ancora in grado di accarezzare i tessuti.

Addirittura...

Noi utilizziamo solo tessuti di primissima qualità: dal cashmere purissimo ai pettinati inglesi, dalle tasmanie australiane al gabardine più leggero. Un'architettura tradizionale che rispetta le radici della sartoria meridionale, quando le capitali della moda italiana erano Napoli e Palermo. Cerchiamo di cucire un'opera unica, che rispecchia la personalità di chi la indossa. Eseguiamo a mano tutte le operazioni, dal piazzamento del tessuto fino al completamento delle rifiniture. Ingredienti importanti per assecondare meglio la clientela.

Esiste l'abito perfetto?

“Fra me e mio padre, nessuna competizione. Lui continua a venire ogni giorno in atelier ed è sempre di grande aiuto con la sua esperienza”



STILE & PERSONALITÀ

Carmelo Crimi vicino a una giacca da cerimonia bianca con una cravatta rosso fuoco, una nota di forte personalità, tipica dello stile della casa

Certo. I suoi requisiti essenziali sono almeno tre: la comodità che nasce dalla qualità dei tessuti, la linea e le rifiniture che sono frutto dell'abilità del sarto. La moda va seguita, ma mantenendo un segno personale e senza troppe stravaganze. L'abito deve essere comodo e consentire movimenti liberi. Noi curiamo molto i particolari: la giacca non molto lunga, asole tagliate ai polsi, niente imbottiture, fodere di seta, le spalle insellate per favorire il portamento eretto.

A chi vorrebbe fare un vestito?

A tutti quelli che vestono male.

Così però è troppo facile...

E allora diciamo così: a tutti quelli che hanno stile e portamento, ma il loro aspetto è penalizzato da abito tagliato male.

Chi sono i vostri clienti più noti?

Ogni volta che il circo Orfei ha fatto sosta a Palermo abbiamo avuto l'onore di confezionare per loro smoking e abiti da cerimonia. Molti dei tailleur di Moira sono nostri, poi il marito Walter Nones, il figlio Stefano. Fra i nostri clienti ci sono anche Brigitta Boccoli e Christian De Sica.

Cosa consiglia agli uomini che vogliono essere eleganti?

Agli uomini di oggi consiglio sicuramente di essere sobri e pazienti. La sobrietà per scegliere al di là delle mode e delle tendenze. La pazienza come strumento per fare la migliore scelta possibile, scegliere il migliore tessuto e lo stile che più si addice al proprio temperamento.



PUBBLICAZIONI INTERNAZIONALI

Sono numerose le riviste internazionali che hanno dedicato e dedicano risalto all'atelier ed alle sue creazioni



The clothes make the **MAN**, the **TAILOR** makes him **NOBLE**

The exiting saga of Mauro Crimi's family, of his father Carmelo, of his grandfather and his grandfathers' grandfathers: "An old tradition rooted in a noble business that, with my father, became a high quality craft"

by NINO SUNSERI photo PAOLA SCHILLACI

The secret dream of Mauro Crimi, 39, tailor from Palermo, is that one of his two daughters, or perhaps both, will follow him into the family business. A lineage that was started by grandfather Carmelo, the 70-year-old founder of the studio in Via Civiletti, Palermo. But even before it, there were the footprints left by his

grandfathers' grandfathers. "Because tailoring - says Mauro Crimi - is a family tradition that dates back to the past".

Scissors, needle and thread that come from long ago. Let's try to recount the history of the most prestigious men's label in Palermo.

My family comes from Tortorici, in the province of Messina. An old tradition rooted in a noble business that, with my father, became a high quality craft. A passion that he began to cultivate when he was still very young. He always told me that when he was 6 he already knew what he would do as an adult. He played in the family workshop with swatches and fabrics, like I would do for many years and, like me, he alternated between studying and working.

But when did his passion become a job?

When he was 13, he left his parents' house to go to Palermo with his brother, Natale. They were passio-

nate and hungry to learn, searching for fortune. For 13 years, from 1956 to 1969, he worked for other tailors, in Palermo and Milan. In 1970, he finally opened his studio in Via Civiletti. At the beginning it was just a small space. Now, together with external collaborators, there are 8 of us, including my mother Francesca. But I can tell you, despite the crisis and the many unemployed young people, finding a tailor who meets the level of our traditions is not easy.

How much time does it take to get to the right level of experience?

At least 10 years and with a continuous study. I assure you, it is not easy. Without very specific training it is a profession that runs the risk of disappearing.

For you, however, a person born into the trade, this problem doesn't exist. At the most, you may have a little apprehension at being compared with your father who, in 1977, at just 33 years old, won the "Gran Premio Minucci" for young tailors, a kind of Oscar for tailoring. Is it so?

I can assure you there is no competition between us. He still comes everyday to the studio and he's still greatly helpful in his experience. The suit for which he won that award is, without a doubt,



THE ART OF DESIGN

Father and son exchange ideas during the delicate design phase about the cuts to make on a piece of fabric to make it into a suit



a masterpiece. Designers like Angelo Litrico and Domenico Caraceni judged it. It was double-breasted model, which became our classic piece. It was created in just 5 days and was made of light beige gabardine with double topstitching. My father said that during the fashion show someone on the judging panel exclaimed: It looks like a painter made it.

In the face of such exclusivity, however, there are ready-to-wear suits, increasingly widespread, increasingly more elegant with very famous brands on the label. To counter the phenomenon, the level of luxury must be raised increasingly higher. How far can it go?

Ready-to-wear fashion is a boundless engine for dressing well, there is no doubt. But I don't think it really means dressing elegantly. This latter is not to wear a fashionable garment, but it is something that fits the personality of the man, his body and his life style.

However in times of crisis clients have learnt to make do.

The suit reflects the personality of the person who wears it.

Does that mean, contrary to what is normally thought, clothes make the man?

Absolutely. Ready-to-wear fashion is placed in the world market and, it tends to standardise styles and look. The strong point of tailoring is in the local reference: compared with the huge fashion industry that serves large numbers and millions of people forced to wear impersonal clothes, there is tailoring

that satisfies a clientele who have their own tastes and have no desire to be like everyone else.

Have you never thought about opening studios in other cities, perhaps abroad?

We want to stay in Palermo. At the most, we will move to meet our clients. We will go wherever they are: Venice, Milan or Rome. But even European capitals, the United States, Hong Kong, Singapore. We get a lot of interest in our work from Japan in particular, so much so that we have been reviewed in the best male fashion magazines. To introduce ourselves, we have launched several initiatives on an international level. We have organised exhibitions of Mirò and Picasso in Palermo, which were met with enormous success. I think that local roots are an added value. You see, here we still use equipment from the past. Maybe it is more difficult to use or less efficient than modern equipment, but it is still able to caress the fabrics.

Really.

We only use the highest quality fabrics: from pure cashmere to English worsted yarns, from Australian Tasmanian fabrics to the lightest gabardines. A traditional architecture that respects our southern tailoring roots, when the capitals of Italian fashion were Naples and Palermo. We try to create a unique work of art, which reflects the personality of the person wearing it. We do everything by hand, from the placing of the fabric to the completion of the finishes. Important ingredients to best satisfy our customers.

Does the perfect suit exist?

Of course it does. There are at least three essential qualities of a good suit: comfort is borne out of the quality of the fabrics, the line and finishes that are the result of the tailor's ability. Fashion should be followed, however while retaining a personal touch and without too many extravagances. The suit must be comfortable and allow free movement. We pay a lot of care over the details: the not overdone jacket, buttonholes cut on the cuffs, no padding, silk linings and rounded shoulders to favour upright posture.

Who would you like to make a dress for?

For everyone who dresses badly.

That's too easy...

Ok, let's put it this way: for everyone that has style and bearing but a badly cut suit detracts from appearance.

Who are your most famous clients?

Every time that the Orfei circus has stopped in Palermo, we have been the ones to tailor tuxedos and formal wear for them. Many of Moira Orfei's suits are ours. Her husband, Walter Nones, her son, Stefano also. Our clients also include Brigitta Boccia and Christian De Sica.

What do you recommend to men that want to be stylish?

I recommend being clear-headed and patient. Men should be clear-headed in their choices outside of fashion trends. Patience as a tool for making the best choice possible, choosing the best fabric and the one that fits their temperament and their own life



THE RIGHT MEASUREMENTS

Mauro Crimi takes measurements carefully to transfer the desired shapes to the fabric for a tailor-made suit



EVEN IN JAPAN

A Japanese magazine that dedicated a piece to the studio, with other publications that tell its unique success story